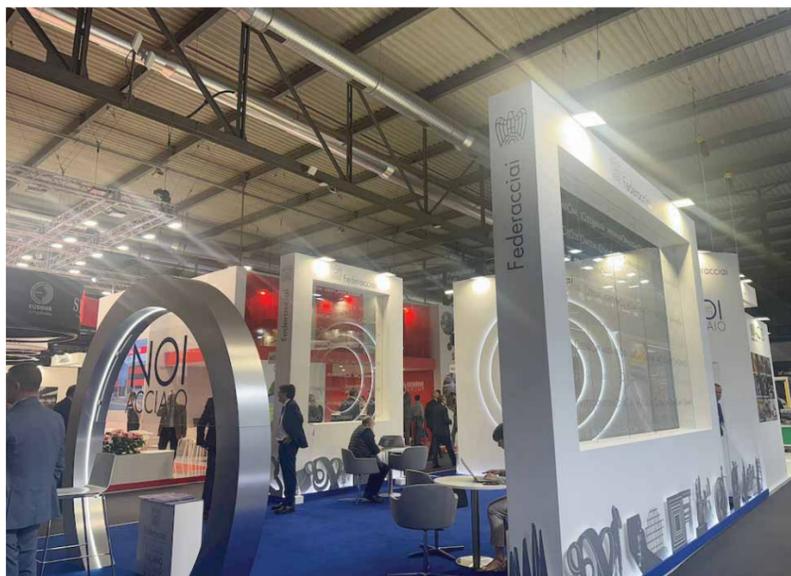


L'EVENTO

Grande successo per l'11ª edizione di Made in Steel: 385 aziende presenti, il 34,5% proveniente dall'estero (25 i Paesi rappresentati)



Due scorsi di Made in Steel 2025 che si è conclusa giovedì 8 maggio nei padiglioni 22 e 24 di Fiera Milano Rho

PRODUZIONE, UTILIZZO, TRASFORMAZIONE E SERVIZI, GLI ATTORI DEL SETTORE FACCIA A FACCIA

La community dell'acciaio guarda avanti

Il Gruppo Arvedi: raggiunti tutti gli obiettivi, trend positivo nei primi mesi del 2025

dall'inviata
Federica Bandirali

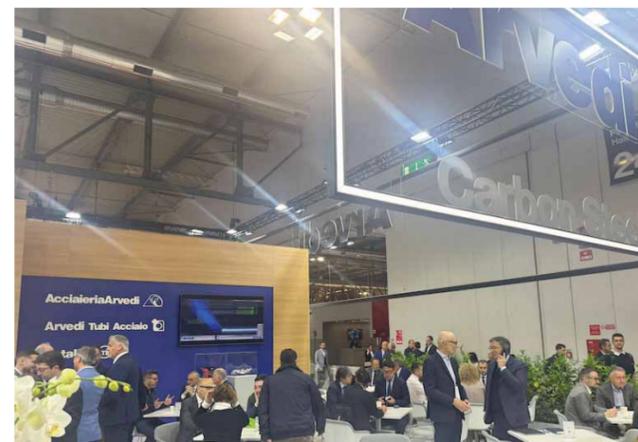
L'undicesima edizione di Made in Steel Conference & Exhibition internazionale dedicata alla filiera dell'acciaio, organizzata da siderweb - La community dell'acciaio, ha superato ogni aspettativa. Lo ha sottolineato nel proprio intervento di apertura il ceo di siderweb e Made in Steel, Paolo Morandi, ricordando che l'evento internazionale ha raggiunto le 387 aziende espositrici, il 21% in più rispetto all'edizione del 2023, il 35% proveniente dall'estero. Made in Steel «è un momento di incontro, di confronto per tutta la filiera dell'acciaio. L'aumento rispetto alla scorsa edizione, quella del 2023, è del 21,4%. Il 34,5% delle a-

ziende presenti arriva dall'estero, una quota in netto miglioramento rispetto all'edizione precedente (25,2%). Venticinque i Paesi esteri rappresentati: tra essi, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Germania, Francia, Cina, Gran Bretagna, Belgio, India.

È in crescita quest'anno anche la superficie espositiva, passata da circa 15mila a quasi 18mila metri quadrati (+18,2%), nuovo record assoluto per l'evento internazionale. Oltre 50 i buyer, italiani e stranieri, che parteciperanno alla tre giorni, grazie alla collaborazione con l'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.



Alcune immagini dello stand del Gruppo Arvedi a Made in Steel



I NUMERI DELL'11ª EDIZIONE

- 387 aziende espositrici (+21,4% in più rispetto all'edizione del 2023) - il 34,5% proveniente dall'estero
- 25 i Paesi esteri rappresentati: tra essi, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Germania, Francia, Cina, Gran Bretagna, Belgio, India.
- 18mila metri quadrati la superficie espositiva (+18,2%), nuovo record assoluto per l'evento internazionale.
- Oltre 50 i buyer, italiani e stranieri.

Tra i tanti gruppi e aziende presenti c'è anche il gruppo Arvedi.

«Veniamo da un 2024 sostanzialmente stabile, dove l'azienda ha raggiunto tutti i suoi obiettivi, sia di volumi che di redditività, oltre che di presenza sul mercato - dichiara Pierluigi Pegorari, Amministratore delegato di Ata -. I primi quattro mesi del 2025 stanno confermando un trend positivo, sicuramente in un contesto internazionale di grandi difficoltà. Superfluo citare le vicende americane che stanno agitando un po' tutti i mercati, però la nostra azienda opera in settori molto diversificati e questo ci permette di compensare settori come

l'automotive, che stanno subendo una crisi profonda, ma soprattutto strutturale, con altri settori come l'energia e lo strutturale, dedicato alle infrastrutture, settore nel quale abbiamo fatto investimenti dedicati alla produzione di tubo a caldo. L'azienda viaggia in linea con i nostri target del 2025, che mostrano una leggera crescita rispetto al 2024». «C'è molto interesse - aggiunge Fabio Baldrighi, direttore commerciale Acciaieria Arvedi -. Quello che mi piace sottolineare e che ho osservato in questi primi due giorni è che tutti i clienti sono ascoltatori, e sono soddisfatti per aver fatto dei volumi, almeno nei primi mesi dell'anno, simili a

quelli dell'anno scorso. Quindi è un mercato comunque stabile».

«Da qua possiamo ripartire - afferma Paolo Morandi, Ceo siderweb e Made in Steel -. Stiamo pensando a come sarà il futuro dell'acciaio, ma partendo con radici solide d'acciaio, quindi molto concreti, perché è un settore molto importante per lo sviluppo del nostro Paese, oltre ad essere un settore molto pragmatico».

Made in Steel si conferma, quindi, evento internazionale di riferimento per l'intera filiera dell'acciaio nazionale ed europea, dalla produzione all'utilizzo, passando per la trasformazione e i servizi, logistica compresa.

«Steel Action Plan europeo deludente»

Le nostre aziende hanno affrontato le difficoltà e sfide attraverso investimenti importanti, esprimendo capacità di rinnovarsi e di adattarsi ai cambiamenti senza perdere competitività.

Ma per continuare in questo percorso serve l'Europa: Assofermet spera in una revisione dello Steel Action Plan che è risultato deludente sia per i produttori che per la distribuzione e trasformazione. Chiediamo all'UE di mettere in campo misure per far crescere la domanda di acciaio in Ue e chiediamo di adottare una prospettiva diversa per il rottame che può essere considerata risorsa strategica, ma non critica.

Cinzia Vezzosi
presidente di Assofermet



Da un lato lo spettro dei dazi, dall'altro la ripresa che dà respiro alla filiera

«Attraversiamo un momento di grande incertezza, con alcune nubi all'orizzonte per l'acciaio e la siderurgia» ha detto il coordinatore contenuti e strategie editoriali di siderweb, Emanuele Norsa. «La rielezione di Trump, i dazi su molti Paesi e le possibili risposte da parte dell'Unione europea non fanno che accrescere l'instabilità. È l'effetto domino di queste

misure e contromisure a sconvolgere i piani della filiera. Gli Stati Uniti rappresentano, infatti, per la siderurgia italiana ed europea una quota ridotta dell'export, rispettivamente l'1,8% e l'11,1%, e i dazi avranno quindi un impatto specifico ridotto sull'acciaio. Tuttavia, la filiera risente degli effetti sui prodotti che contengono acciaio e sull'impatto indiretto derivato dalla ricollocazione di volumi da parte di Paesi terzi che guarderanno all'Europa come a un nuovo mercato di sbocco» ha continuato Norsa. A livello di prezzi, «le materie prime stanno vivendo un momento particolare. Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo assistito a una discesa delle quotazioni del minerale di ferro e, tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, a una sua stabilizzazione sotto i

Scenario in divenire

La rielezione di Trump, le tariffe su molti Paesi e le possibili risposte da parte dell'Unione europea non fanno che accrescere l'instabilità

100 dollari la tonnellata. Il rottame ha avuto una discesa molto più accentuata rispetto alle aspettative. Di conseguenza, ci interroghiamo rispetto a quanto durerà e dove ci porterà questa discesa» ha sottolineato. Nel frattempo,

il trend dei prodotti finiti ha seguito quello delle materie prime: «Dopo i picchi toccati nel 2021, abbiamo assistito a un andamento negativo, con tendenze simili per Europa, Nord America, Italia e Cina almeno fino al 2024. L'arrivo di Trump e delle tensioni commerciali sta spingendo al rialzo il mercato americano, mentre gli altri stanno accentuando la propria tendenza ribassista» ha aggiunto. Nonostante le difficoltà, «i margini di produzione delle acciaierie sono in ripresa rispetto al fondo toccato nell'estate 2024, seppur rimanendo su livelli bassi rispetto al 2023. La ripresa non è ancora sufficiente a dare respiro a tutta la filiera, ma sicuramente stiamo assistendo a un rifiatto che ci fa arrivare a Made in Steel con una buona notizia» ha concluso.